

Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto le lettere di protesta dei docenti del liceo romano. Ecco perché avevamo ragione

# Cari professori del Virgilio fate tutti un passo indietro

La scuola non deve istituire tribunali, ma capire gli sbagli

Piero Sansonetti

ROMA Nei giorni scorsi l'Unità ha criticato molto aspramente i professori del Virgilio, liceo classico di Roma, per i metodi un po' bruschi (diciamo "repressivi") usati nei confronti degli studenti che in dicembre avevano occupato la scuola. L'Unità ha raccontato di una riunione del Collegio dei docenti che ha minacciato di coinvolgere polizia e tribunale dei minori nella difesa della scuola (e probabilmente nella punizione dei ragazzi), ha riferito di una commissione anti-occupazione che i docenti hanno deciso di costituire, e di "processi", svolti dai consigli di classe nei confronti di 19 ragazzi (ritenuti i capi dell'occupazione) nei quali sono state prese in esame gravi punizioni. Dagli articoli dell'Unità è nata una polemica molto vivace. Ci hanno scritto i professori del Virgilio, che si sono sentiti offesi e che hanno

Forse abbiamo espresso le opinioni in modo eccessivamente polemico. Ma i fatti erano veri

messo in discussione il nostro modo di fare giornalismo. Ci hanno scritto anche dei genitori, che invece non hanno obiezioni da fare a noi e ne hanno diverse nei confronti dei professori. Giorni fa abbiamo pubblicato la lettera di un professore (Roberto Fantini) e la risposta del direttore Furio Colombo che lo invitava a precisare le sue contestazioni e a discutere con animo più sereno sui problemi posti da questa vicenda (che riguardano la politica, la professione di insegnante, l'educazione, l'adolescenza, il diritto, il concetto di responsabilità, di colpa, di critica, di autocritica, il ruolo di genitore e altro ancora). Ci sono arrivate successivamente parecchie altre lettere e ne pubblichiamo alcune. Aggiungendo solo alcune precisazioni

1) I fatti raccontati dall'Unità sono stati tutti confermati. Erano veri e ci sono i documenti che lo provano. Nelle lettere degli insegnanti si contestano alcune notizie apparse sull'Unità. Dobbiamo respingere queste contestazioni: le notizie erano vere. Ad esempio gli insegnanti dicono che non è vero che si è deciso di usare il voto di condotta per abbassare il giudizio sul profitto. Invece è vero, e citiamo alla lettera il verbale della riunione del Collegio dei docenti del 10 dicembre: «Gli atti in contrasto con i doveri di ruolo e di comportamento potranno essere presi in considerazione nella definizione del credito scolastico». Non c'è molto da discutere. Così come non

c'è da discutere sui processi (che ci sono stati), sulle condanne (che ci sono state), sulla pesantezza di esse (come dimostrato anche da alcune delle lettere dei genitori che pubblichiamo in questa pagina), né c'è da discutere sulla richiesta di fare intervenire tribunale e polizia, e neppure sul fatto che gli studenti hanno danneggiato la scuola (anche questo l'Unità lo ha scritto). Dunque, se dobbiamo discutere, discutiamo delle cose vere: l'Unità ha espresso pesanti dubbi sulla linea repressiva, mentre i docenti la ritengono giusta, adeguata e necessaria al loro compito educativo. Il dissenso è qui. Chiarissimo.

2) L'Unità ha espresso le sue opinioni in modo eccessivamente polemico, aggressivo, astioso? Può darsi. E' vero che spesso noi giornalisti non ci rendiamo conto che una cosa è fare polemica col Presidente del Consiglio, o con il capo degli industriali, o con un ministro, o un partito, e una cosa diversa è criticare dei normali cittadini, dei lavoratori, che non hanno né il potere, né le responsabilità, né la possibilità di replica (o di intimidazione) che hanno i potenti. E' un nostro errore, una mancanza di sensibilità, un'arroganza. Forse questo errore lo abbiamo commesso anche stavolta: e se abbiamo offeso qualcuno ce ne scusiamo.

3) Ammettere che si è sbagliato, che si è esagerato, che non si è tenuto conto nel modo giusto di tutte le conseguenze di un'azione, non è

una vergogna. Potrebbero farlo gli studenti, che negli ultimi giorni dell'occupazione non sono riusciti a difendere l'integrità della scuola e hanno consentito che fosse gravemente danneggiata, e potrebbero farlo anche gli insegnanti, che nella rabbia per i danni provocati dai ragazzi si sono fatti sfuggire la situazione di mano e hanno preso decisioni troppo forti. In tutta Roma e in tutt'Italia ci sono state occupazioni, danni nelle scuole e anche devastazioni: solo al Virgilio si è registrata una reazione così dura degli insegnanti. Cari professori, non credete che facendo un passo indietro si potrebbe insegnare ai ragazzi qualcosa di più di quello che gli si insegnerà con le sospensioni o con le bacchettate? Si potrebbe insegnar loro che la gente seria può anche sbagliare, ma non perde mai la capacità di rimettersi in discussione. Che vince il più saggio, nella vita, non il più forte. Sarebbe bello, no?

Ammettere che si è commesso un errore non è una vergogna. Potrebbero farlo gli studenti, fatelo anche voi



Numerose lettere di protesta, da parte degli studenti del Liceo Virgilio di Roma, sono giunte in redazione per denunciare i modi bruschi che gli insegnanti avevano avuto nei loro confronti dopo l'occupazione

## Scade il termine per le iscrizioni

ROMA Scade oggi il termine per le iscrizioni per l'anno scolastico 2002-2003. Ma niente paura: per chi non si è ancora iscritto, ci sarà tempo nei giorni immediatamente successivi. Il termine, infatti, è solo «ordinatorio» e, dunque, non tassativo. A ricordarlo è il presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp) Giorgio Rembado.

«Le famiglie potranno iscriverne i figli a scuola - ha affermato Rembado - anche nei giorni immediatamente successivi al 20 gennaio. Il termine stabilito dal ministero dell'Istruzione è infatti ordinatorio, il che vuol dire non tassativo, quindi le iscrizioni potranno essere prese in considerazione anche se fatte successivamente. Naturalmente - ha aggiunto il leader dei presidi - è comunque consigliabile non tardare troppo ed effettuare l'iscrizione al più presto». Per quelle famiglie che non lo avessero ancora fatto, dunque, lunedì e martedì saranno giorni ancora utili per le iscrizioni.

E quest'anno sono oltre due milioni le famiglie impegnate nell'iscrizione dei figli a scuola. L'iscrizione viene fatta solo per le prime classi di ogni ordine di scuola, mentre gli alunni delle classi intermedie sono confermati d'ufficio, con l'eccezione di quelli che intendono cambiare sede rispetto a quella attualmente frequentata. Per scuola dell'infanzia, elementare e media si tratta di decidere, tra l'altro, l'opzione per il tempo scuola: in particolare, per la scuola materna si può chiedere eventualmente il solo turno antimeridiano; per l'elementare e la media si può chiedere rispettivamente il tempo pieno e il tempo prolungato. Poi c'è la scelta per l'insegnamento della religione e la scelta della lingua straniera nella media.

Sono circa 550 mila le nuove iscrizioni attese alla materna e 2 mln le famiglie complessivamente interessate alle iscrizioni. Per le istituzioni statali il termine è quello previsto, mentre per le iscrizioni alle materne private e a quelle degli enti locali, il termine cambia da luogo a luogo. Nelle scuole statali o comunali non sono previste rette bensì contributi alle spese di gestione. Succede quindi che, con sempre maggior frequenza, le famiglie si accontentano di iscriverne i figli al solo turno antimeridiano per evitare il costo della retta». Al momento dell'iscrizione, la famiglia è inoltre invitata a dichiarare se intende avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (60 ore all'anno).

Sono 550 mila, secondo la stima della pubblicazione, i bambini che si iscriveranno alla prima elementare.

## Lettera dai docenti

### Punire i vandali non è autoritarismo

Al direttore de "L'Unità"

Come docenti del Liceo "Virgilio", intendiamo replicare ad uno sconcertante e disinformato articolo di Piero Sansonetti a cui il suo giornale ha voluto dare rilevanza da prima pagina.

In questo articolo si utilizzano grossolane falsificazioni della realtà (utilizzo del regio decreto del '25, istituzione di tribunali dei professori, voto di condotta per abbassare il voto di profitto, ed altre ancora) per dare l'immagine di una scuola repressiva di ogni forma di protesta politica degli studenti e nostalgica di principi autoritari e paternalistici.

Da un giornale come il suo, fondato da Antonio Gramsci che di coerenza e rigore era un maestro, ci si aspetterebbe maggiore serietà nel lavoro di indagine giornalistica e minore ricerca di titoli ad effetto ("dalla scuola alla questura") e di tesi preconcette. I docenti sottoscritti ritengono di essere lavoratori di un servizio pubblico, che intendono salvaguardare e valorizzare, e come tali rispettosi di ogni spazio di con-

fronto civile e democratico ma al tempo stesso determinati a contrastare ogni tentativo di depotenziamiento e svilimento della scuola pubblica che come tale non appartiene né agli studenti né ai professori ma alla società nel suo complesso. E questo vale sia per i progetti di legge tendenti a riportare la scuola indietro di trenta anni, sia per una prassi violenta e vandalica (che di politico non ha nulla) all'interno della scuola. Il triste elenco delle porte sfondate, professori spintonati, suppellettili bruciate, computer e strumenti di laboratorio rubati (le "eventuali" devastazioni, come appaiono nell'articolo di Sansonetti) è nella cronaca locale dei giornali.

E' giusto individuare e sanzionare i responsabili di queste azioni oppure si deve accettare il principio che durante le proteste degli studenti tutto è lecito e tutto è permesso? I famosi "tribunali dei professori" non sono altro che organi collegiali, ai quali partecipano anche rappresentanti degli studenti e dei genitori, che, basandosi sulle norme dello Statuto delle studentesse e degli

studenti (del 1998 non del 1925) sono chiamati a stabilire e a valutare le responsabilità dei singoli.

Riportiamo per conoscenza alcuni passi dello Statuto delle studentesse e degli studenti: «(gli studenti)... sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi... avere nei confronti del capo d'istituto, dei docenti, del personale, dei loro compagni, lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi... utilizzare correttamente le strutture... in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola... condividendo le responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico ed averne cura...»

Condividiamo pienamente le dichiarazioni del Sen. Luigi Berlinguer circa la responsabilità individuali, anche di chi non si oppone all'inciviltà, e la necessità di una risposta che non sia ponderata ma che affermi, aggiungiamo noi, le necessità educative con il non facile coraggio della fermezza. Altra cosa è il giudizio politico sulla protesta studentesca e quello sulla validità ed efficacia e democraticità della forma di lotta consistente nell'occupazione di un edificio scolastico. In nessun caso questi giudizi possono comunque influenzare quello sui vandalismi e le inciviltà sopra menzionate.

Distinti saluti,  
i docenti del Virgilio

## Lettera dai genitori

### Torniamo a parlare torniamo alla normalità

Gentile Direttore,

Nel quadro del dibattito sviluppato sul caso Virgilio ci teniamo a farLe conoscere il contenuto di questa lettera consegnata personalmente alla Preside. La ripresa del dialogo tra tutte le componenti del liceo è interesse del Comitato dei Genitori da me presieduto e da parte nostra non mancheranno mai di disponibilità e chiarezza di intenti. I segnali che vengono dalla scuola non sempre sono confortanti e spesso contraddicono la speranza di un positivo e utile ritorno alla normalità. E' di oggi la notizia dell'attuazione, a partire da lunedì 21, della sanzione disciplinare di 15 giorni di sospensione nei confronti di uno, e di uno soltanto, dei ragazzi dell'occupazione. Questo vuol dire non ammissione dello studente agli scrutini e perdita quasi sicura dell'anno scolastico. E tutto ciò nonostante le assicurazioni ricevute di un rinvio al prossimo quadrimestre dell'esecuzione pena". Non

ho notizie degli altri 18 casi ma tutto lascia prevedere che ci troviamo di fronte ad una ennesima applicazione discrezionale delle misure disciplinari. Ma, anomalia del Virgilio a parte, sembra proprio che qualcuno abbia interesse, ogni volta che si riaprono spiragli al dialogo, ad insaprire gli animi. Spero che non sia così. Spero che il buonsenso prevalga e mi auguro che gli stessi professori sappiano finalmente dare corda ai sentimenti della ragione piuttosto che rimanere testardamente arroccati nelle loro rigide, unanimiti, fin troppo corporative convinzioni. (Maurizio Spinelli)

Ecco il testo della lettera:  
All'attenzione della  
Prof.ssa Rosanna Borno-ri  
Preside Liceo-Ginnasio Virgilio

A seguito della riunione del Comitato dei Genitori svoltasi nei locali del Liceo nella giornata di lunedì 14 c.m. Le chiedo,

a nome di tutto il Comitato, un incontro per un confronto sereno ma franco sulla situazione che sta vivendo il Virgilio.

Tale incontro ha carattere di estrema urgenza ed è sollecitato dalla preoccupazione per la caduta d'immagine della scuola da Lei diretta. All'interno dei genitori convivono e a volte si affrontano diverse concezioni sul modello di scuola e sulla qualità del rapporto tra docenti e studenti da

perseguire. Molti di noi hanno scelto il Virgilio per le sue tradizioni d'apertura democratica, di tolleranza culturale, di impegno professionale. Per molti, questo investimento di fiducia, appare oggi compromesso.

E' dunque per ribadire o rivedere la bontà delle nostre scelte ma, soprattutto, per capire insieme a Lei come rilanciare il dialogo tra tutte le componenti della scuola, che Le chiedo, nella mia qualità di Presidente del Comitato Genitori del Virgilio, questo incontro.

Certo della Sua sensibilità invio i migliori saluti e rimango in attesa d'una pronta risposta.

Maurizio Spinelli  
(Presidente Comitato Genitori)

La Moratti vuole anticipare l'ingresso alle materne. Così taglia i posti agli insegnanti e assume baby sitter

## Riforma, arriva l'esperto in pannoloni

Mariagrazia Gerina

La carica degli "under tre" spaventa i maestri d'asilo. Niente paura, il rassicura Valentina Aprea: dal prossimo anno se passa la riforma, insieme ai piccoli sotto i tre anni, arriveranno anche i rinforzi. In attesa che sui nuovi cicli scolastici sia ricucito il consenso, il sottosegretario Aprea traccia scenari per il futuro e parla di «introdurre presenze professionali diverse e più idonee ad accudire bambini così piccoli». E' ancora prudente a dare l'annuncio, ma, possiamo dirlo, se tutto va bene, a fianco dei maestri spunterà Superpampers, la «cambia-pannolini». E' proprio brava la Aprea: mentre il ministro è affaccendato a rifare i conti e a riscrivere i limiti di accesso alla scuola, lei toglie le castagne dal fuoco.

Proprio di castagne non si tratta. I piccoli sotto la soglia dei tre anni, infatti, sbarcheranno nell'universo scolastico con ben altro carico, muniti di pannolini e di tutto il resto... E' lì che - par di capire - interverrà in

aiuto la «nuova figura». I maestri saranno sollevati dall'ingrato compito. Ma alla nuova figura la Aprea sembra attribuire ben altri poteri: «Si tratta di un'ipotesi - dice - che viaggia parallelamente alla volontà di introdurre la possibilità di anticipo». Le stesse sorti della riforma sembrerebbero viaggiare insieme a Superpampers... In effetti, se passerà la proposta di aprire le porte degli asili anche ai bimbi sotto ai tre anni, tra i maestri si preannuncia una rivolta. Superpampers dovrebbe sedarla. Ma basta fare un tour tra le materne per capire che la cambia-pannolini non ce la farà a sciogliere tutte le obiezioni. «Queste scuole, non sarebbero adatte nemmeno a bambini di tre anni», obietta una direttrice didattica. Bagni troppo lontani dalle aule, mancanza di lettini per il riposo, obiezioni pratiche si sommano a obiezioni didattiche: «I bambini a quell'età non sono ancora pronti al gioco sociale, che è la chiave di tutta la materna». E poi - spiega seria una maestra - il pannolone non è solo una faccenda pratica». Agata insegna in un asilo privato e lì qualche eccezione si è soliti farla. Perciò parla per

esperienza: l'asilo non è fatto per i minori di tre anni. E soprattutto, quando il bambino che ancora non si è sbarazzato dell'oggetto in questione arriva in classe, l'oggetto, il pannolone, da «questione privata» diventa subito una «questione sociale». I compagni lo scansano, lo prendono in giro... «E poi non può partecipare al rito collettivo dell'andare in bagno», spiega Agata, controllando un piccolo allievo alle prese con la canottiera da infilare bene nelle mutandine: «Bene, sei proprio bravo. Avanti un altro».

Spiegano le maestre che il passaggio cruciale avviene nell'estate tra i due e i tre anni: i genitori approfittano del mare, delle giornate trascorse in spiaggia, culetti all'aria, per far sparire l'odiato oggetto. E così il bimbo arriva in classe che assomiglia in tutto - o quasi - a un piccolo ometto, pronto per la scuola. L'addio al pannolone non è l'unica conquista che i bambini fanno in quei pochi mesi su cui si sta dividendo il governo. Non è l'unica conquista che mancherà agli «anticipatori». Superpampers, allora pensaci tu, ma non sarà facile.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Linciano 19, Tel. 091.6230511  
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Samaritico 10, Tel. 0522.443511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il marito Gino, la figlia Patrizia e il genero Albano annunciano addolorati l'improvvisa scomparsa della loro cara

MAFALDA FRANCESCHINI  
in Verucchi

Saluteremo la cara Mafalda lunedì 21 gennaio alle ore 14,30 nel piazzale antistante il cimitero di Zola Predosa. Zola Predosa (Bo), 20 gennaio 2002  
Impresa funebre Lelli

16° ANNIVERSARIO  
GIUSEPPE PICCININI

Lo ricordiamo con affetto la moglie Anna, i figli Giancarlo, Nella e nipoti.  
Modena, 20 gennaio 2002

16/01/1982 16/01/2002

ANNIVERSARIO  
GUERRINO MAZZA

La famiglia lo ricorda.  
Minerbio (Bo), 20 gennaio 2002